

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

*“ Credo la lotta coll’Alpi utile come il lavoro,
“ nobile come un’arte, bella come una fede. „*

GUIDO REY.



La notte dal 20 al 21 Febbraio u. s. improvvisamente moriva l'ing. **Giuseppe Zuccalà**. I familiari, che la sera l'avevano lasciato intento al lavoro di completamento della relazione, che egli doveva leggere all'Assemblea del Club Escursionisti Napoletani il giorno seguente, al mattino lo trovarono già spento. Si può dire di lui che morì lavorando per quel Club Escursionisti Napoletani, al quale aveva dedicato realmente tutto se stesso e che non potrà mai rimpiangerne abbastanza la scomparsa.

Egli ebbe costantemente di mira la diffusione di quelle forme non statiche di educazione fisica, che consentono contemporaneamente lo sviluppo intellettuale e morale. e per questo la sua attività fu dedicata anche ad altre istituzioni, che avevano quella finalità nel loro programma di azione.

Fra tali istituzioni figurava in prima linea la Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, che l'ing. **Giuseppe Zuccalà** volle e seppe salvare da fatale dissoluzione in una recente crisi e la Sezione, oggi ricostituita ed in via di accrescimento, rammenta e mai dimenticherà quell'intervento e quella benemerenzza, e, riconoscente, ricorda pure l'impulso che egli seppe dare, in quell'occasione, alla graduale ripresa dell'attività alpinistica. Come consigliere e come vice presidente egli cooperò coi colleghi di allora all'opera di rivalutazione della Sezione ed il rimpianto per la sua prematura scomparsa, che oggi si manifesta unanime da parte di tutti i Soci, ne accompagnerà la memoria nel volgere del tempo.



ASCENSIONI

Relazione della seconda Gita Sociale -
M. Vergine (m. 1480) - M. Vallatrone (m. 1511) - 6-7 Febbraio 1926.

Partecipanti 43, tutti soci della Sezione: signora Coci, signorine Emilia Del Frate, Dora de Cristofano, Stella

del Club Escursionisti Napoletani, diretto dall'ing. Zuccalà.

Con tempo bellissimo, ma con temperatura eccessivamente elevata per la stagione, in circa due ore l'intera comitiva, da Baiano, per Sirignano e Quadrelle, salì alla fonte Litta, dove ebbe luogo un

NEL CORTILE DEL SANTUARIO



(Negativa D. Ilario Mauro)

Robecchi, Dina e Natalia Dini, Baldiserotto, Lucia Gianasso, Ferrajoli, de Gasparis, Montori, signori: de Rogatis, Marenzi, Nucci, Carrelli Carlo, Turra, Villamena, Catavero, Cacace, Coci Giuseppe, Capuis Cesare, Robecchi Ambrogio, de Luise, di Caprio, Dini Eugenio, Grossi, Ferraro Carlo, Sodo, Casilli Ernesto, Baglioni, Salvi, Gianasso Italo, Sommariva, Squitieri, Celentano Amedeo, de Angelis, Sacerdoti, Salvadori, de Luca, Papale, de Montemayor Lorenzo, Graeser, Ferraro Guido. Prese parte alla gita anche un gruppo di 9 soci

prolungato riposo per la refezione. Alla ripresa, si ebbe subito un distacco dei più veloci, i quali vennero considerati come primo gruppo autonomo (direttore Carlo Ferraro), mentre si formavano un secondo gruppo, centrale, (direttori Capuis e Robecchi), procedente a velocità normale, ed un terzo gruppo, comprendente soci della Sezione e soci del C. E. N., che procedette più a rilente e del quale assunse la direzione l'ing. Zuccalà.

Il primo gruppo, avendo deviato troppo verso Campo del Calice, dovette poi

attaccare direttamente il ripido brecciaio del versante Sud-Ovest e raggiunse la cresta corrispondente, ad una quota superiore al Campo di Mercogliano, ove dovette discendere, per poi proseguire lungo la solita mulattiera fino al Santuario.

Il secondo gruppo, dopo aver piegato verso Nord, giunto sul versante della Valfredda, rettificò la direzione ripiegando sulla prima cresta e, seguendo a mezza costa, i successivi valloni e contrafforti, andò a sboccare precisamente all'imbocco occidentale del Campo di Mercogliano, impiegando in complesso lo stesso tempo (due ore circa) che richiede l'ordinaria mulattiera, ma seguendo un percorso meno ripido e, soprattutto, meno sassoso. Nel traversare il Campo di Mercogliano, fu fatta una sosta sulle rive del laghetto, ricoperto ancora da uno strato di ghiaccio discretamente spesso; indi, attaccando direttamente un saliente roccioso, fu raggiunta la vetta di Monte Vergine in tempo per assistere ad un meraviglioso tramonto ed ammirare il grandioso scenario dei successivi gruppi di montagne, fino al lontano Vulture, con eccezionale trasparenza atmosferica. La discesa fu fatta lungo il fianco orientale, raggiungendo la mulattiera, che poi dalla Croce discende al Santuario.

Il terzo gruppo, attardatosi alquanto a seguire a distanza il primo, dovette poi ridiscendere e retrocedere per mettersi sulla buona strada, lungo la quale procedette poi con maggior lentezza a causa della sopravvenuta oscurità e della deficienza di lanterne, e giunse al Santuario poco prima delle ore 20. Faceva parte di detto gruppo la signorina Bianca Orgera del C. E. N. che diede bella prova di resistenza e di altruismo, sobbarcandosi al trasporto del sacco di un altro escursionista, non più in grado di portarlo.

Scarsissima la neve, della quale le prime tracce furono trovate verso i 1200 metri. Solo sulla vetta di Monte Vergine e nei canali del versante orientale si presentarono tratti con neve abbondante e compatta.

Dopo le ore 21 giunse al Santuario un

gruppetto di soci ritardatari, che, non avendo potuto partire la mattina col treno, erano partiti in automobile nel pomeriggio.

La tradizionale ospitalità dei Padri Benedettini diede ai numerosi e rumorosi gitanti il conforto di un'ottima cena calda e di soffici letti.

Un brusco cambiamento di tempo, avvenuto, poco prima dell'alba, contro ogni previsione, fu causa di sorpresa generale all'atto della sveglia, la mattina del 7; però la gran maggioranza dei gitanti, ai quali se ne erano aggiunti altri sei che avevano fatto durante la notte la salita da Avellino al Santuario, alle ore 8 circa, con un'ora di ritardo sul programma, si avviò alla volta del Vallatrone, percorrendo il sentiero prima incassato tra le due vette di Monte Vergine, poi svolgentesi a mezza costa, lungo il quale, per un primo tratto, fu trovata neve abbastanza alta e compatta. La discesa verso la testata del Campo di Summonte e la successiva salita alla sella Ruizzo furono ostacolate dalla nebbia, che fu causa di frazionamento del gruppo e precluse la possibilità di salire alla vetta del Vallatrone. La discesa fu effettuata lungo il sentiero che segue il fianco sinistro del vallone alto delle Toppole, deviando alla biforcazione, per seguire il ramo che conduce direttamente ad Ospedaletto di Alpinolo, dove ebbe luogo la riunione col gruppo di gitanti che erano ivi discesi direttamente dal Santuario.

La successiva discesa ad Avellino ed il ritorno a Napoli si svolsero secondo il programma.

Relazione della terza Gita Sociale - Monte Vesuvio (m. 1186) - 21 febbraio 1926.

Partecipanti 24. Soci della Sezione: signorine de Gasparis, Stella Robecchi, Emilia Del Frate; signori: Grossi, Mele, de Luise, Sangiorgio, Tomaselli, Donini, Mario Paciocco, La Regina, De Liguoro, Eduardo Carrelli, Dini, Guidotti, Cesare e Paolo Capuis, Robecchi, Graeser, Nucci. Invitati: Bianca, Luciano, Alessandro Squadrilli e De Masi.

La salita fu fatta, attraverso la bellissima pineta, scalando successivamente le bocche eruttive del 1760 e poi risalendo fino alla mulattiera proveniente da Boscotrecase, che fu seguita da alcuni fino all'orlo del cratere, mentre altri, nell'ultimo tratto, preferirono la salita più ripida lungo costoni sporgenti di lava e scorie più o meno consistenti.

L'attività della bocca del conetto era notevole e caratterizzata da violente, prolungate emissioni di vapori, accompagnate da rumorosi boati.

La discesa fu fatta lungo l'accidentato declivio del cono fino al piano della Valle dell'Inferno, poi lungo il sentiero forestale fino alle baracche di Ottaviano e da queste all'abitato omonimo, pel vallone del Castello.

—————::—————

QUINTA GITA SOCIALE

Porta di Canale - Monte Cervellano (m. 1204)

28 Marzo 1926

PROGRAMMA

COMITIVA A. — Ore 6 Convegno alla Stazione Centrale di Napoli — Ore 6,30 partenza del treno — Ore 7,50 a Gragnano. Proseguimento a piedi per vallone dei Mulini — Ore 8,40 a Castello — Ore 10,30 a Porta di Canale — Ore 11,15 sulla vetta del Cervellano — Ore 11,30 discesa dal versante Meridionale (roccia) — Ore 13 alla Sorgente Acquafredda. Colazione dal sacco — Ore 14 riunione con la Comitativa B e inizio del ritorno — Ore 15 a Monte Pino — Ore 16,15 a Gragnano — Ore 17 in treno — Ore 18,15 a Napoli Centrale.

Direttori: de Luise, Robecchi.

COMITIVA B. — Ore 7 Convegno alla Stazione Centrale di Napoli — Ore 7,35 partenza del treno — Ore 9 a Gragnano. Proseguimento a piedi per Caprile e Aurano — Ore 12,15 a Porta di Canale (m. 1086). Colazione dal sacco alla sorgente Breccelle — Ore 13,30 ripresa del cammino — Ore 14 riunione con la Comitativa B.

Direttori: Rossi, Squitieri.

AVVERTENZE

1. I partecipanti alla Comitativa A, possessori di corde, dovranno portarle seco.

2. Si trova acqua potabile a Gragnano, Caprile, Aurano e Castello; alle sorgenti Breccelle e Acquafredda.

3. Preventivo: lire 14 per i soci tesserati, lire 15 per i soci non tesserati, lire 16 per gli invitati.

—————::—————

GITE INDIVIDUALI

Il 14 Febbraio i soci Carlo Ferraro e Alfredo Grossi, recatisi a Roma, fecero l'ascensione del M. Gennaro (m. 1270). La salita, movendo dalla stazione di Mandela, per Vicovaro, S. Polo dei Cavalieri, fonte Longarina, sella di Monte Morra e Pratone, richiese cinque ore e mezza. La discesa fu fatta per Pratone, puntando direttamente su Marcellina paese, in un'ora e mezza; un'altra mezz'ora fu impiegata dal paese alla stazione omonima.

—————::—————

GITE SCOLASTICHE

Relazione della prima gita scolastica - Capo Miseno. 31 Gennaio 1926.

Il tempo avverso avrebbe obbligato a sopprimere o rimandare nuovamente la gita, se non fossero convenuti alla stazione i soci della Sezione signorine Stella Robecchi ed Emilia Del Frate, Ambrogio Robecchi, Squitieri e de Alcubierre (con la figlia signorina Cristina) e 22 alunni (Licei Ginnasi Umberto I e Genovesi, Istituti tecnici G. B. della Porta e Mario Pagano e Scuola Complementare Salvator Rosa), disposti ad affrontare le intemperie. Partiti mentre ancora pioveva, ebbero poi la ventura di poter compiere l'intera gita senza bagnarsi, mentre nelle zone circostanti la pioggia continuava, a riprese.

I giovani gitanti furono accompagnati fino all'estrema punta sporgente del Capo Miseno, fra gli spruzzi delle onde che vi si frangevano contro, impetuose,

e. potettero ammirare l'impressionante spettacolo dei gorghi, formati dalle opposte correnti sotto il piccolo arco naturale, e delle lame d'acqua spumosa, spinte a grande altezza nelle numerose, caratteristiche fenditure del masso tufaceo.

Approfittando delle buone disposizioni generali, al ritorno fu allungato l'itinerario, facendo una deviazione fino alla spiaggia di Miliscola, dopo aver costeggiato il Mare Morto e seguendo, poi, la strada che, traversato l'abitato di Cappelle e fiancheggiato il Fusaro, giunge a Baia pel valico di Montagna Spaccata.

**Relazione della seconda gita scolastica -
Atrio del Cavallo - Canale dell'Arena -
14 febbraio 1926.**

Vi parteciparono 8 soci della Sezione (signorine Stella Robecchi ed Emilia Del Frate, signori de Rogatis, de Luise, Ambrogio Robecchi, de Liguoro, Squitieri, Graeser), più la signorina Giulia Del Frate e 24 alunni (Licei Genovesi, Garibaldi, Vittorio Emanuele, Umberto I, Scuole Complementari R. Bonghi e Flavio Gioia, Istituti Casanova e F.lli Gaeta).

Si impiegarono due ore da Pugliano all'Osservatorio, seguendo nell'ultimo tratto il sentiero che, attraverso i castagneti, supera, contornandoli a mezza costa, i due primi, profondi valloni della falda sud-ovest. Dopo breve sosta alla casa diroccata delle Guide, si proseguì per le Fumarole, dove si giunse in un'ora circa. Ivi fu consumata la refezione, di fronte al Vesuvio, che emetteva grandi sbuffate di vapori, spesso accompagnate da forti boati.

La salita lungo il canale interno dell'Arena, fatta suddividendo la comitiva in quattro squadre, si compì con molta regolarità e senza incidenti, in tempo notevolmente breve (la prima squadra impiegò solo 40 minuti).

Ammirato dalla cresta il superbo panorama, mentre nuvole basse nascondevano intermittenemente la Punta del Nasone ed il culmine dei Cognoli di Ottaiano, fu fatta la discesa lungo il Canale esterno dell'Arena, con le precau-

zioni tassativamente prescritte dai direttori e delle quali fece risaltare la indispensabilità l'episodio del distacco e conseguente scivolamento di una piccola frana di lapillo, sotto il peso della comitiva. Il fenomeno, molto caratteristico, divertì immensamente i piccoli gitanti, che si sentivano scivolare lungo il pendio, pur senza camminare.

Abbastanza movimentata fu pure la discesa nel vallone principale di Somma, dopo l'attraversamento del sentiero forestale, specialmente nei diversivi necessari per superare due briglie naturali di notevole altezza.

Un ricupero sui tempi di percorso consentì anche una lunga sosta sulla terrazza di S. Maria a Castello, prima di scendere a Somma, per prendervi il treno di ritorno a Napoli.

Questa gita ha dimostrato che si può contare sulla resistenza anche di quei giovani scolari, che non sono ancora allenati nè convenientemente equipaggiati, e pertanto si rende ora possibile di passare dalle passeggiate ed escursioni del precedente periodo, a vere e proprie ascensioni.

TERZA GITA SCOLASTICA

(5. dell'anno scolastico 1926-1927)

PIZZO D'ALVANO (m. 1131)

Domenica 14 Marzo 1926

PROGRAMMA

Ore 6,30 adunata alla Stazione della Circumvesuviana al Corso Garibaldi — Ore 7,12 partenza del treno — Ore 9,9 a Sarno. Si prosegue immediatamente a piedi per la chiesa di S. Martino — Ore 12,30 in vetta al Pizzo d'Alvano. Colazione — Ore 13,30 inizio della discesa — Ore 15,30 a Episcopio. — Ore 16,15 a Sarno — Ore 16,42 partenza del treno — Ore 18,38 a Napoli. (Circumvesuviana).

AVVERTENZE

1. Portare da Napoli la colazione nel sacco. Vi sono fontanine di acqua potabile a Sarno ed Episcopio.

2. Preventivo lire 12 (per gli invitati lire 14,00).

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 22 Febbraio 1926

Presenti: Capuis, Cavara, de Angelis, de Luise, Dini, Narici, Robecchi, Tiraboschi; in assenza giustificata Rossi.

Assiste il delegato Squitieri.

Il presidente comunica la dolorosa notizia della morte improvvisa del socio ing. Giuseppe Zuccalà, che fu anche consigliere e vice presidente e ricorda le di lui benemeritenze per avere spiegato la sua attività per far risorgere la Sezione di Napoli del C. A. I. in un momento critico, nel quale stava per scomparire essendosi ridotta a 19 soci, una parte dei quali fuori Napoli. Ritiene che, pur non avendo la ristrettezza del tempo consentito la diramazione di invito personale ai soci, la pubblicazione a mezzo della stampa fatta dal C. E. N. avrà diffuso la notizia e quindi i soci interverranno numerosi ai funerali, ai quali ad ogni modo egli assisterà ufficialmente in rappresentanza della Sezione. La Direzione si associa, delibera di intervenire alle esequie ed approva l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto ed al Club Escursionisti Napoletani e l'ordinazione di una *branche* di palme da deporre sul feretro.

Si accettano le dimissioni del socio Giannoccoli (subordinatamente al versamento della quota dell'anno in corso, essendo state presentate in ritardo).

Si delibera di far propaganda per la raccolta di offerte per l'Orfanotrofo che sarà costruito a cura e spese del Santuario di Montevergine.

Si concreta la domanda da presentare alla Deputazione provinciale per l'affitto della nuova Sede.

Si affida al consigliere de Luise l'incarico del riordinamento della biblioteca, con la collaborazione dei soci Marenzi e Sodo; si conferma al socio Marenzi l'incarico della diffusione dei manifesti per le gite scolastiche e si stabilisce di preparare e pubblicare l'elenco dei soci idonei a dirigere ascensioni.

Si ammettono i seguenti soci ordinari

annuali: Mario Leone, ragioniere (soci presentatori Cesare Capuis e Alfredo A. Grossi); Italo Verde, ragioniere (soci presentatori Vincenzo Tecchio e Amedeo Celentano); Vittorio Romano, ragioniere (soci presentatori Vincenzo Tecchio e Amedeo Celentano).

Pensieri di Quintino Sella

Correte alle Alpi, alle Montagne, o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù.

Il corpo vi si fa robusto, si trova dilato nelle fatiche, vi si avvezza (ed è importante scuola) alle privazioni ed alle sofferenze.

Tutto ciò è tanto più importante, oggi, imperocchè si direbbe che ai maggiori sforzi intellettuali che, per lo sviluppo della civiltà, l'uomo deve fare, sia da cercare il riposo in un corrispondente incremento di fisica attività.

Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli, ma vi imparerete pure la prudenza e la previdenza, onde superarli con incolumità.

Uomini impavidi vi farete, il che non vuol dire imprudenti ed imprevidenti. Ha gran valore un uomo che sa esporre la propria vita e, pure esponendola, sa circondarsi di tutte le ragionevoli cautele.

Stupenda scuola di costanza sono poi le Alpi. I momentanei slanci non vi bastano per riuscire. Vuolsi saper durare, perdurare e soffrire. Si direbbe che tornava da una gita alpina il poeta che dettava:

*Qui sudet optatam cursu contingere metam.
Multa tulit fecitque puer, sudavit et alsit*

Anche la vostra lealtà ed onorabilità troverà incremento nelle Alpi. La fida e nobile solidarietà, che fa sicuri e conduce a salvezza gli alpinisti legati alla stessa corda nei passi pericolosi, non è senza effetto sul carattere. Si apprezza praticamente quanto grande sia il valore e quanto grandi siano gli effetti di una generosa fedeltà.

Credete a me, giovani colleghi. Nelle circostanze difficili della vostra vita, vi

parrà di essere ad una difficile salita. Un istante di viltà, di imprevidenza perde tutto. Il coraggio, la previdenza, la costanza, la lealtà possono farvi vincere ogni cosa. Vi accorgete allora del grande valore morale educativo dell'alpinismo.

Ma non ho finito. Quale è l'effetto del bello e del grande, che tanto abbonda nelle nostre montagne?

Mi ricordo di aver veduto, qualche quarto di secolo fa, un disegno di un predecessore del nostro collega Tea. Un ballerino stava congedandosi dalla ballerina e questa, gentilmente: « Monsieur, est-ce que vous vous êtes amusé? ». Ed il fiero isolano: « Mademoiselle, je ne danse pas pour m'amuser, mais pour perspirer ».

Li abbiamo tutti veduti questi alpinisti, che pur di correre nulla vedono, nulla guardano, soddisfattissimi la sera se hanno percorso un numero di chilometri spropositato, salito e disceso le migliaia di metri, che quasi eccedano la potenza dinamica dell'uomo, felici se poi, per giunta, una mezza dozzina di volte; si fu ad un peo di rompersi il collo.

Dichiaro che ho il più profondo rispetto per gli uomini di tal tempra da durare, per esempio, una settimana simili imprese. La forza va rispettata. E quando incontro questi uomini a grandi passi, con occhi come vaghi, a guisa di chi non ha tempo di vedere, penso agli uomini fatali, ai popoli fatali che nulla arresta.

Ma negli italiani di regola predomina il sentimento. Si guarda, si riflette; e, forse più di quel che convenga, si fantastica.

Ora vi ha nelle Alpi tanta profusione di stupendi e grandiosi spettacoli, che anche i meno sensibili ne sono profondamente impressionati.

Il forte sentimento ben presto agisce sull'intelletto; sorge la curiosità, il desiderio di sapere le cose e le cause delle cose e dei fenomeni che si vedono. Non si cercherà la ragione di ciò che si vede ogni giorno, l'abitudine crea l'indifferenza; ma gli spettacoli, i fenomeni straordinari, cioè che ordinariamente

non si veggono, destano la curiosità e l'intelligenza umana. E così le montagne producono l'effetto dei lontani viaggi. Quante nozioni si imprimevano fortemente nella mente, quanto desiderio di sapere, quanti propositi, anzi bisogni di studiare, di indagare non si riportano dalle escursioni alpine! Quanti pensieri novelli si affollano alle vostre menti, comunque siate naturalisti; artisti, filosofi, letterati, ed in genere uomini colti! Perfino progetti di tornaconto vi verranno in animo; ma non voglio ora entrare in questo ordine di idee.

Nè basta. Il sentimento del bello e del grande, dopo avere agito sull'intelletto, per quella misteriosa armonia che è tra le facoltà umane, opera sul morale.

Fate l'esame di coscienza, alpinisti provetti. Non vi accadde mai che un pensiero men nobile venisse ad oscurarvi l'animo sopra una vetta alpina. Non vi hanno ivi che generose aspirazioni verso il buono, la virtù, la grandezza. Io non so se un quadro di grande artista, lo scritto di un sapiente, il discorso di un eloquente oratore possa produrre nell'animo umano impressioni così profonde e così elevate quanto lo spettacolo della natura sulle vette alpine. Si direbbe che il fatidico Excelsior ci sia di guida nelle escursioni, così nel campo intellettuale e morale, come nel fisico.

Se io non vo errato, l'alpinismo, come combatte nell'ordine fisico le conseguenze della vita troppo sedentaria, cui ci astringe la odierna civiltà, così ci difende nell'ordine intellettuale e morale dai perniciosi effetti del soverchio culto degli interessi materiali, che pur hanno oggi importanza grandissima.

Fra le tribolazioni della vita vi sono talvolta momenti di sconforto, di sfiducia. Fate una buona salita alpina. Giunti su quelle vette, esclamerete col poeta.

*Quali i fioretti dal notturno gelo
Chinati e chiusi poi che il sol al'imbianca
Si drizzan tutti aperti in loro stelo,
Tal mi fec'io di mia virtute stanca.*

Correte dunque alle Alpi, animosi giovani, chè esse hanno grande valore educativo, sotto ogni punto di vista.

L'Alpinismo, in fondo in fondo, è un gran mezzo educativo fisico e morale, più morale che fisico, oso dire... La nostra gioventù dell'Alta Italia mi pare da qualche anno più robusta, più ardita, più virile; all'ozio della città, nella state; sostituisce ormai l'aria pura dei monti, le ascensioni difficili, ove s'impara a indurare nelle fatiche ed a sentirsi solidali.

Giova qualche volta lasciare il livello delle paludi per sollevarsi sulle cime alpine e di là contemplare la magnificenza delle bellezze della natura e la maestà dei suoi orrori; ove l'animo si innalza ai pensieri del bello, del buono e del grande; ove al credente dice il Vangelo: ama il tuo prossimo come te stesso; ove al positivista dice Darwin: tra due specie vince quella in cui l'individuo si sacrifica alla razza. Ivi si sente che il cittadino si deve alla patria sua e che la virtù del sacrificio è la principale su cui si fonda la grandezza e la prosperità delle nazioni.

L'Aquila alpina ha spiegato il suo volo: cieco chi non la vede: infelice chi non sa ispirarsi al grido *Excelsior*, a superare le più ardue vette della scienza.

La parola *Excelsior*, che abbiamo posto sulla bandiera del Club Alpino, non mira a vincere solo le difficoltà materiali del salire montagne di grande altezza o di difficile accesso; essa è soprattutto un emblema morale, imperocchè senza un movente morale neppure le montagne si ascenderebbero.

A che serve? è pur la domanda che talvolta odono gli alpinisti, quando si accingono ad un'aspra salita e ad arrischiarsi sui ghiacci. A che serve?

Non vi è solo l'utile nella vita. Vivete nella schiavitù e nelle paludi, o voi che v'interessate solo all'utile immediato! Anche la teoria darwiniana c'insegna che tra due razze, l'una è soggiogata da

quella i cui individui hanno la virtù di saper sacrificare il loro tornaconto personale all'utile generale, anche remoto.

— :: —

Il decalogo della Corporazione Forestale Italiana

1. Ama e salva da ogni cagion di danno l'albero e la foresta.

2. Ricorda che i boschi sono la maggior ricchezza della montagna, presidio e salute del piano, espressione mirabile della natura.

3. Ricorda che il disboscamento, segno di ignoranza, nuoce alla patria e la diminuisce all'estero.

4. Non dimenticare che l'Italia in pace — e ancor più in guerra — abbisogna di legname, mentre ora paga un tributo non lieve allo straniero anche per questo indispensabile prodotto.

5. Insegna al *montanaro* che l'amore del luogo natio non si concilia con la rovina dei boschi.

6. Adoperati perchè ogni anno si affidino alla tua terra con sacra cura poche o molte piantine per celebrare la « Festa Nazionale dell'Albero ».

7. Migliora, senza estenderli a danno del bosco, i prati e i pascoli montani.

8. Riconosci che la pastorizia, tanto utile, riesce dannosa al monte se male esercitata.

9. Rammenta sempre e dovunque che la capra è indice di miseria e di un'economia silvana primitiva.

10. Risuscita l'antica e gloriosa coscienza forestale, coopera coi tecnici al provvido apostolato, ammaestra chi deve osservare le patrie leggi, tutela del bosco e del monte.

LUIGI LUZZATTI

FERVORINO

Vi sono dei soci ammessi da mesi, che non hanno ancora versato la quota annuale e la tassa d'iscrizione. Vi sono altri soci, non di nuova ammissione, che hanno lasciato trascorrere il bimestre regolamentare di tolleranza, senza ver-

sare la quota del 1926. A tutti raccomandiamo vivamente di mettersi in regola, sollecitando i versamenti, per non creare difficoltà finanziarie alla gestione amministrativa.

Rammentiamo poi che è ancora aperta fino al 31 marzo p. v. la sottoscrizione per la bandiera di combattimento che il C. A. I. ha stabilito di offrire al Cacciatorepediniere « Quintino Sella » e contiamo sulla partecipazione di quei soci che non ancora si sono sottoscritti, in considerazione della tenuità della quota fissa stabilita (lire due).

Infine ci rivolgiamo a tutti i soci, perchè contribuiscano ad aumentare il fondo per l'arredamento della nuova Sede e dei Rifugi Laceno e Verteglia, portando il loro contributo alla sottoscrizione permanente, aperta per tale motivo.

Ogni buon socio deve munirsi di tessera (L. 2,50) e di distintivo (L. 11,00) ed acquistare le pubblicazioni della Sezione (Regolamento L. 1; cartoline del Rifugio Laceno L. 0,50 ognuna).

Escursioni del C. E. N.

A causa del lutto per la morte del Presidente ing. Giuseppe Zuccalà, sono sospese fino alla seconda Domenica di Maggio.

Sottoscrizione per la bandiera di combattimento al Cacciatorepediniere "Quintino Sella",

Somma raccolta L. 154.

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 1300. Ferraro Guido L. 50; Baglioni L. 20; Zunino L. 50; Scribante Vittorio L. 50; Scribante-Larghi Elisa L. 30. Totale L. 1500.

Art. 3 del Regolamento Sezionale

I soci della Sezione possono essere ordinari (vitalizi o annuali) ed aggregati. I soci vitalizi pagano integralmente **LIRE QUATTROCENTOCINQUANTA** all'atto dell'ammissione. I soci ordinari annuali pagano **LIRE TRENTA** in una sola volta entro il primo bimestre dell'anno o entro un mese dalla data dell'ammissione.

I soci aggregati pagano **LIRE QUINDICI** annue, come sopra.

Tutti i soci pagano inoltre una tassa di iscrizione di **LIRE CINQUE**.

La domanda di ammissione, stesa sull'apposito modulo, deve essere indirizzata al presidente della Sezione, controfirmata da due soci maggiorenti.

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(Altitudine sul mare m. 467)

BOLLETTINO METEORICO DI DICEMBRE 1925

Temperatura: minima -3°,5 C. (il giorno 18); massima 13°,6 C. (il giorno 23).

Umidità relativa: minima 40 per cento (il giorno 18); massima 99 per cento (il giorno 26).

Velocità oraria del vento: massima 42 chilometri (dalla 1 alle 2 del giorno 17), provenienza da N.E.

Pioggia e neve fusa: totale mm. 107,2.

Gelata: numero dei giorni 6.

La notte del 17 con la pioggia cadde poca neve.

BOLLETTINO METEORICO DI GENNAIO 1926

Temperatura: minima - 5°,5 C. (il giorno 13); massima 12°,6 C. (il giorno 14).

Umidità relativa: minima 45 per cento (il giorno 11); massima 99 per cento (il giorno 30).

Velocità oraria del vento: massima 47 chilometri (dalle ore 20 alle 21 del giorno 12), provenienza da N.E.

Pioggia e neve fusa: totale mm. 76,7.

Altezza della neve: massima 14 cent.

Gelata: numero dei giorni 2.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Apprendiamo con compiacimento che il prof. Fridiano Cavara è stato chiamato a far parte della Commissione internazionale — formata di soli tre membri — nominata dalla Società delle Nazioni, per recarsi a compiere un'inchiesta in Persia sulla limitazione della cultura del papavero, in relazione alle nuove leggi sugli stupefacenti.

Ci congratuliamo con l'illustre nostro consocio, per la meritata, onorifica designazione.

Condoglianze al consocio ing. Rodolfo Papale, che ha avuto la sventura di perdere, in questi giorni, la madre.

Il termine per la presentazione dei bozzetti per il frontespizio e la copertina del Bollettino Mensile è stato ulteriormente prorogato fino al 31 Marzo p. v.

Non ancora è pervenuta la comunicazione ufficiale della data stabilita per l'Assemblea dei Delegati del C.A.I. a Firenze. E' probabile che tale Assemblea abbia luogo il 21 Marzo. I soci che desiderassero parteciparvi dovranno rivolgersi tempestivamente per informazioni al Segretario Ing. Narici a Via Chiaia 216.

Nella Relazione sull'attività della Sezione nel 1925 pubblicata nel bollettino di Febbraio, a pagina 7, secondo periodo, è stata saltata una riga. Occorre pertanto rettificare la fine del periodo nel seguente modo: « Domenico Di Caprio e Vittorio de Luca con 14 su 20, Giuseppe de Luise con 16 su 20, il vostro presidente con 18 su 20 ».

All'elenco dei soci pubblicato nel bollettino di Gennaio, a pagina 8 e seguenti occorre apportare le seguenti rettifiche: Cavara prof. cav. Fridiano (non Adriano); Cillo dott. (non avv.) Umberto; Como Marco (non Mario); de Alcubierre (aggiungere cav.) Pasquale; Meuricoffre (aggiungere cav.) John; Parisi (aggiungere avv.) Alfonso; Rossi prof. cav. (aggiungere uff.) Giacomo; fra Pignatelli e Riccio inserire Reichlin avv. Alfredo (O.)

I soci che rilevassero qualche altra inesattezza sono pregati di segnalargliela alla segreteria, per le opportune rettifiche.

Per l'applicazione del punto b) dell'art. 10 dello Statuto generale del Club Alpino Italiano, hanno perduto la qualità di socio, a datare dal 1. gennaio u. s., per debito di un'annualità scaduta: Bellosi dott. Giuseppe, Castaldi Luigi, Condò Nunzio, De Cristofaro Giuseppe, Del Buono Carmelo, La Bianca Amedeo, Leonardi Nicola, Malfi Federico, Manco Alberto, Marra Eduardo, Mercolino dott. Ermanno, Panico Franco, Pisanti Guglielmo, Pizzo rag. Ugo.

La Società Alpinisti Tridentini (Sezione di Trento del C.A.I.), che sta attendendo alla pubblicazione della Guida del Gruppo di Brenta (che farà parte della Collana di guide dei Monti d'Italia), apre le prenotazioni fra i soci del C.A.I. ai seguenti prezzi di favore:

lire 4, per copia in « brochure »

lire 6, per copia in tela.

più le spese postali, raggugliate ad una lira.

Le prenotazioni si ricevono presso il Segretario ing. G. Narici (Via Chiaia, 216) e presso il cassiere rag. A. Tiraboschi (Via S. Giacomo, 29) fino al 20 Aprile p. v. A partire dal 1. Maggio, la Guida — un volume di circa 300 pagine, con 12 fotografie su carta patinata, 35 schizzi con itinerari e due cartine schematiche all'1: 25000 — verrà messa in vendita rispettivamente al prezzo di L. 8 e L. 10, sempre oltre le spese postali.

Le prenotazioni devono essere accompagnate dal relativo importo.

La Guida è in via di pubblicazione e verrà distribuita al più tardi entro il mese di Giugno.

Sono ancora disponibili poche copie del « Bollettino del C.A.I. » per 1926. I soci, che desiderano farne l'acquisto, possono ritirare l'esemplare presso la Sede sociale, versando L. 14.

Rammentiamo che il Bollettino del Club Alpino Italiano riprende la pubblicazione,

per l'interessamento del Consiglio Direttivo, dopo dodici anni di interruzione.

Il numero del 1925 è un bel volume, di 392 pagine, con 87 nitide vedute ricavate da fotografie e 11 fra carte, schizzi e disegni, e contiene i seguenti interessanti articoli:

- C. Chersich: Il gruppo del Iof-Fuart.
- G. Guglielmina e F. Ravelli: Il Lyskamm.
- F. Grottanelli: Il Monte Bianco.
- G. Zapparoli-Manzoni: Il nodo dell'Ubae (Alpi Marittime).
- L. Borelli: Quattro mesi nell'Himalaia.

Casimiriano (Osservazione fisiologiche di alta montagna).

C. Porro: I ghiacciai italiani.

B. Castiglioni: Alcuni ghiacciai nelle Dolomiti e il loro ambiente orografico e climatico.

V. Monterin: Particolarità morfologiche della superficie dei ghiacciai.

Sono in vendita, presso la Sede Sociale a Piazza Dante n. 93 (il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30):

Distintivi ufficiali grandi a lire 11 e piccoli a lire 10;

Statuto regolamentare del C.A.I., con notizie su rifugi, lira 1.50;

Regolamento della Sezione, nel numero speciale del cinquantenario, a lire 1;

Cartoline ufficiali Rifugio Laceno a lire 0.50 (quelle dell'inaugurazione L. 1);

Manuali S.U.C.A.I. (Alpinismo L. 5, Arrampicatore L. 4, Sci L. 4, Cervino L. 3, M. Bianco L. 4);

Canti di montagna, edizione A.N.A., a lire 3.

Rammentiamo ai soci che il 1.º aprile p. v. si apre l'anno assicurativo, alle note condizioni contenute nella polizza collettiva stipulata dal Club Alpino Italiano con la «The Italian Excess Insurance Company».

Coloro che desiderano fare o rinnovare l'assicurazione devono far pervenire al Segretario ing. Giuseppe Narici (Via Chiaia, 216; telefono 37-35) o al Cassiere rag. Alberto Tiraboschi (Via S. Giacomo, 29; telefono 47-89) l'importo del premio annuo (lire 3. per ogni 5000 lire di capitale assi-

curato in caso di morte o di invalidità permanente totale, più il diritto fisso di una lira e più ancora la fassa di bollo per quietanza).

Il richiedente dovrà indicare le sue generalità complete (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita) e la persona designata come beneficiario.

In seguito alle elezioni suppletive del 24 gennaio u. s. le cariche sociali per l'anno 1926 restano così assegnate:

Direzione Sezionale: Presidente ROBECCHI ing. Ambrogio; Vice-presidente CA-PUIS ing. Cesare; Segretario NARICI ing. Giuseppe; Cassiere TIRABOSCHI rag. Alberto; Consiglieri: CAVARA prof. Fridiano, DE ANGELIS ing. Gaetano, DE LUISE ing. Giuseppe, DINI ing. Eugenio, ROSSI prof. Giacomo.

Delegato alla Sede Centrale: SQUITIERI ing. Michele.

Revisori dei Conti: DI CAPRIO rag. Domenico, SALVI rag. Antonio.

Direttore dell'Osservatorio Sezionale ai Camaldoli CONTARINO prof. ing. Francesco.

La Sezione di Bolzano del Club Alpino Italiano ha iniziato la pubblicazione di un Bollettino-Notiziario periodico. Al neo confratello, auguri di lunga vita e di grande diffusione.

L'editore Ulrico Hepli di Milano ha pubblicato la seconda edizione della più bella opera che vanti l'alpinismo italiano, il «Cervino» di Guido Rey. La pubblicazione, che riempie una vera lacuna, perchè la prima edizione era ormai introvabile, è anche più completa, perchè arricchita di nuove fotografie ed incisioni e di preziosi autografi di Whymper e di Giordani. Il volume è messo in vendita a L. 100.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Dicembre 1925 — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (Le Alpi Orobiache).

Gennaio 1926 — Sede Centrale del C.A.I.; Sezioni del C.A.I.: Desio, Trieste, Gorizia, Pa-

lermo (*Le Montagne della Conca d'Oro*), Firenze, Crescenzo.
 Febbraio 1926 — Sezioni del C.A.I.: Aquila, Roma, Gorizia, Bolzano, Firenze, Crescenzo, Torino.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

La Corporazione Forestale « Il Bosco » — N.ri 1, 2, 3.
Il Progresso Sociale del Mezzogiorno - Periodico mensile d'Igiene e Previdenza — N. 1.
L'Italia Forestale, Organo ufficiale della Federazione « Pro Montibus » — N.ri 3, 4, 5, 6, 7.
Lo Scarpone, Periodico nazionale di alpinismo — N. 1 e 2.
Stella Alpina, Rivista mensile del Club del Cardo — Dicembre 1925. Gennaio 1926.
In Alto — Cronaca semestrale della Società Friulana — Luglio-Dicembre 1925.
A. Grünwald, Wiener-Neustadt — Catalogo di sementi forestali — Gennaio 1926.
Le Città italiane dal Cielo. Calendario illustrato delle Città italiane per 1926, edito dalla Direzione delle « Opere di Propaganda Nazionale », Torino.

Alpi Giulie — Rassegna della Sezione di Trieste del C.A.I. — Luglio-Dicembre 1925.
La Montagna, Alpinismo, Escursionismo, Sports invernali — N.ri 3, 4.
Tipografia Sociale Editrice, Pinerolo. Bollettino novità librerie — N. 14.
Sezione del C.A.I. Casale Monferrato. Programma Gite 1926.
Gazzetta degli Alburni — Anno VI, N. 2.
S.U.C.A.I. Bollettino mensile Consolato Provinciale Trieste — Gennaio 1926.
Club Escursionisti Napoletani. Periodico mensile — Febbraio 1926. N.ri 2, 3 e 3 bis.
Le Tourisme en Italie. Bulletin d'informations de l'E.N.I.T. — N. 2.
L'Escursionista. Rivista mensile Unione escursionisti, Torino — Febbraio 1926.
Bottega dell'Esploratore, Roma, Catalogo 1.° — Inverno 1925-1926.
Commissione Centrale Rifugi Alto Adige. Statistica frequenza visitatori Rifugi estate 1925.
 5.° Concorso Ippico Internazionale a Napoli 12-18 Maggio — Opuscolo-programma.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAR. CROMO-LIT. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

1 Marzo 1926

BOLLETTINO MENSILE

ANNO V. - N. 3

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

sig. Ferraro ing. Carlo
 Arco Mirelli, 21
 Napoli (22)

CONTO CORRENTE POSTALE

(Prov.)